

“Niger o Italia, siamo tutti solo persone”

Pubblicato: Mercoledì 10 Febbraio 2016



«Un'altra esperienza in un paese molto povero, ma con la caratteristica del contesto mussulmano, per cercare di capire la realtà di questa religione e di vivere insieme la povertà». Così **don Giuseppe Noli ha spiegato al mensile della parrocchia di Tradate**, chiamato la Concordia, la scelta di operare come missionario in Niger, dopo l'esperienza ad Haiti.

[Il blog VersoHaiti](#)

Don Noli, infatti, è alla sua terza destinazione in uno dei paesi più poveri del mondo: prima a **Guacho** in Perù, dove è rimasto 12 anni, poi ad **Mare-Rouge sull'isola di Haiti**, dove con l'aiuto della comunità di Abbiate ha contribuito fattivamente a realizzare acquedotti e scuole. Poi da due anni si trova in **Niger**, nell'Africa centrale, nella zona chiamata Dosso.

Don Giuseppe è tornato ad Abbiate Guazzone lo scorso mese di novembre e **“La concordia” ha pubblicato il risultato di un incontro in cui il prete ha spiegato la situazione**: «Al suo ritorno avrà residenza a Gaya: entrambe le località si trovano al sud-est del paese – si legge sul mensile -. **Nella zona non è presente fanatismo religioso o terrorismi di tipo islamico**».

«Riassumendo la sua esperienza del primo anno di soggiorno in questa terra – si legge sul giornale della Parrocchia – **don Giuseppe parla di presenza, osservazione, ascolto, comprensione** e ricerca di comunicazione. Il tema è stato accogliere vedere cosa si può fare per una realtà che una storia **di presenza verso i più poveri**. Uno dei pilastri dell'Islam è infatti l'elemosina».

E ancora: «Il rapporto con la religione vissuta dagli islamici è però profondamente diverso **da come lo vive un cristiano**: per il cristiano essere religioso è una scelta di coscienza e libertà, mentre per l'Islam la religione è costituzione obbligatoria della vita di ciascuno: **la mancanza di Dio è come la mancanza di un elemento primordiale senza cui non si può vivere, come l'acqua**. Ma, afferma con determinazione don Giuseppe, sono persone là, come siamo persone qua. E dimenticare questa realtà comporta una deformazione di coscienza di questo mondo».

Manuel Sgarella

manuel.sgarella@varesenews.it